

## Intervista a Norberto Bobbio



Da sinistra: i tedeschi scoprono nelle fosse i cadaveri di 4500 ufficiali polacchi a Katyn' in Russia nel 1943. Bambini rinchiusi nel lager di Auschwitz nel 1945. I carri armati russi a Budapest nel 1956

Archivio Unità

DALL'INVIATO

TORINO. Da diverse settimane sulla scrivania di Norberto Bobbio, tra la montagna di carte in arrivo e in partenza, tra le riviste e le decine di libri sparpagliati in corso di esame c'è «Il libro nero del comunismo», di Courtois, Werth, Panné, Paczkowski, Bartosek, Margolin, pubblicato da Mondadori, quello stesso che Berlusconi ha distribuito ai delegati di Alleanza nazionale a Verona, e che molto si discute qui come in Francia. Accanto al libro nero con la copertina rossa altri ne sono spuntati fuori in questo studio, vecchi e meno vecchi, pronti per cavarne una citazione, un riferimento, una tesi. Ora lo sentirete dalle sue parole. Il 9 giugno del 1989, dopo il massacro degli studenti sulla Tien An Men, Bobbio aveva scritto sulla «Stampa» un articolo diventato famoso: «L'utopia capovolta», sottotitolo: «Ma che cosa sostituirà il comunismo?». Me lo sono riletto prima di quest'ultimo incontro. Lì il fallimento di quella che Marx aveva pensato come «la soluzione dell'enigma della storia» era dichiarato «incontestabile», i «domani che cantano» di Gabriel Pery si erano trasformati in un incubo orwelliano. L'accento però cadeva sulle domande angosciose rivolte al futuro: ce la faranno le democrazie a far fronte alla «sete di giustizia»? Adesso «Il libro nero» sollecita, come vedrete, un altro punto di vista: il bilancio storico di un rapporto implacabile tra comunismo e violenza, tra marxismo e dispotismo. Questioni di contabilità politica, criminale, morale. E il confronto con il nazismo.

Cominciamo, Bobbio, da un preliminare politico. Ha ancora senso che qualcuno faccia o che qualcuno tema della propaganda anticomunista?

«In altri paesi, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra no, ma in un paese come l'Italia in cui c'è ancora un partito influente e combattivo che si chiama Rifondazione comunista, e un giornale, che non ha ancora tolto dal titolo, nonostante i recenti contrasti, il nome di «quotidiano comunista», forse, sì. Può darsi quindi che come tema di propaganda politica per il Polo e per An l'anticomunismo renda».

Il libro è stato pensato in Francia e certo non per noi italiani in particolare.

«È chiaro che il "libro nero" non è stato scritto per l'Italia, di cui si parla pochissimo, ma per il mondo intero, in cui il comunismo non è del tutto scomparso e ha lasciato tracce profonde in diversi paesi. In realtà sarebbe sbagliato considerare questo librone, che pochi leggeranno per intero, come un libro di propaganda politica, anche se Berlusconi ne ha comprato e regalato non so quante copie, a scopi pubblicitari, a persone che non lo leggeranno. Anche per chi non lo leggerà, questo grosso tomo vale come mezzo di propaganda di per se stesso, per la sua mole e per il suo peso, non per quello che ci sta scritto dentro».

Il punto cruciale è che quest'opera si propone di rovesciare la tradizionale «gerarchia della crudeltà».

«Sin dalle prime pagine è chiaro che l'interesse di Stéphane Courtois è di scrivere un libro sulla dimensione esclusivamente criminale del comunismo. Il tema di fondo dell'opera, e dei singoli contributi, è il terrore prolungato e ininterrotto, come caratteristica essenziale della politica sovietica e via via di tutti gli stati in cui per rivoluzione interna o per pressione esterna sono stati imposti regimi comunisti. Già sin dalle primissime pagine c'è la somma dei morti assassinati nei vari stati comunisti».

Sono circa 100 milioni, messi a raffronto con le vittime del terrore nazista, che sono molto meno, 25 milioni.

«Se si tiene conto della minor durata del terrore nazista rispetto a quello comunista, e anche dello spazio più ristretto in cui il primo si è esercitato rispetto al secondo, i conti tornano. La ragione dichiarata di questa contabilità è di farla finita una volta per sempre di distinguere, rispetto alla vastità del crimine, il comunismo dal nazismo. Ci sarebbe, se mai, da domandarsi - e gli autori indubbiamente lo fanno - perché questa distinzione sia stata fatta e ne sia seguita non soltanto una attenuazione delle responsabilità dei regimi comunisti, ma anche una sopravvivenza del comunismo. Ho ragione di stupir-

mi, comunque, che non sia stata fatta alcuna menzione dell'eccellente e documentatissimo libro di Andrea Kaminski, "I campi di concentramento dal 1896 a oggi", uscito in tedesco nel 1982, (e da Bollati-Boringhieri nel 1997), dove il tema principale è il confronto fra i lager nazisti e quelli comunisti».

Dove ci porta il libro di Kaminski?

«Il problema che solleva è il perché di questa differenza, che effettivamente c'è stata e c'è in parte ancora».

Mancato il fine nobile restano i mezzi ignobili

ra, tra nazismo e comunismo. È inutile dire che io mi pongo questa domanda, perché questa differenza l'ho fatta anch'io più volte in pubbliche dichiarazioni che non posso smentire. Una delle ragioni, cui lo stesso Courtois accenna, sta nella indiscutibile constatazione del con-

Un esame degli argomenti degli storici francesi del «Libro nero» e degli imbarazzi dell'intelligenza

# «No, non c'è mai stato

## Il filosofo: dovunque governò ci fu il terrore

«Anch'io pensavo fosse un grande ideale soltanto irrealizzato»



Studiamo meglio l'enigma del capo carismatico

tributo dato dalla Unione Sovietica, il ferreo, terrorizzato, criminale stato guidato da Stalin, alla vittoria sul nazismo. Riconosco che questa considerazione, innegabilmente giusta, ci ha fatto dimenticare, o per lo meno ci ha spinto a non valutare in tutta la sua drammaticità il fatto che i paesi "liberati" dall'Unione Sovietica sono stati per anni sottoposti a un regime altrettanto totalitario di quello nazista. Per non parlare delle atrocità commesse dall'esercito sovietico una volta entrato in territorio tedesco, su cui ci ha fatto riflettere lo storico Andrea Hilgruber».

Ma la differenza di trattamento dipende solo da un motivo storico militare?

«No, c'è una seconda ragione, meno persuasiva della prima, delle attenuanti concesse all'Unione Sovietica, dall'intelligenza di sinistra, che io stesso ho condiviso, ed è di carattere ideologico: il comunismo è un grande ideale che percorre tutta la storia dell'umanità, un grande ideale che per ragioni storiche imprevedibili non ha trovato attuazione. Il nazismo, invece, è di per se stesso, in quanto teoria fondata sulla superiorità di una razza su tutte le altre, sin dall'inizio, teoricamente falsa e moralmente malvagia».

Courtois pone anche un altro problema: il comunismo ha pro-

dotto terrore dovunque ha governato, senza eccezioni.

«Proprio così: "Dovunque". Ciò che fa di questo libro un libro diverso dagli altri è proprio la constatazione che il comunismo ha instaurato un regime di terrore, dovunque è stato imposto. Obiezione troppo facile è quella proveniente da storici e politici i quali hanno l'aria di dire con sufficienza: "Tutte cose che sapevamo anche noi, da un pezzo". Troppo facile e troppo debole perché gli autori di questo libro non sono degli sprovveduti: non ignorano affatto quello che è stato già scritto

sui crimini comunisti. Ciò che costituisce l'importanza e la novità del libro sta nella vastità della dimensione, entro cui l'esame di questi regimi di terrore è stato compiuto. Non sono uno storico, ma conta per giudicare dell'utilità e della novità di quest'opera il fatto che è la prima, da cui risulta che non c'è paese in cui sia stato instaurato un regime comunista, ove non si sia imposto un sistema di terrore. Possono variare i meccanismi dell'esercizio del terrore, la quantità e la qualità delle vittime, ma è dovunque, ripetiamo pure con forza, dovunque, identica la

spietatezza, l'arbitrarietà e l'enormità nell'uso della violenza per mantenere il potere».

Comunismo e dispotismo sono legati senza scampo?

«Questo universalismo dispotico appartiene alla natura stessa del comunismo storico. Se è così, e il libro offre una prova ineccepibile che è così, non ci si può non porre la domanda se la forma dispotica del potere non sia connaturata all'essenza stessa del comunismo. Coloro che ne tentano ancora una difesa, hanno un bel dire: «Il comunismo sto-



**VIAGGIO IN GRECIA**  
Un doppio CR Rom per esplorare la civiltà ellenistica.  
Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen.  
2 Cd Rom in edicola a L. 30.000

# I'U

Il fascino immortale della cultura greca e i capolavori dell'arte erotica in due CD Rom straordinari.

# TRA MITO ED EROTISMO



**L'EROTISMO NELL'ARTE**  
Ingres, Renoir, Manet, Corot, Bazille, Prud'hon Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.  
Cd Rom in edicola a L. 30.000